

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 35 / Domenica 29 agosto 2021

Si torna sui banchi

di don Gianni Antoniazzi

Manca poco al nuovo anno scolastico, ma resta tanta strada da fare. Qualche punto di forza già c'è. Per esempio: l'esperienza dello scorso anno è un bagaglio che fa ben sperare. Ci sono gli stessi protocolli per distanziamenti, mascherine, igiene delle mani, entrate scaglionate e differenziate, tracciamenti da comunicare all'autorità sanitaria. Le procedure sono note ed è un motivo di forza. Di più. Col tempo, gli insegnanti hanno imparato a mitigare alcuni disagi. La mascherina, per esempio, nasconde il volto e limita la comunicazione. Ebbene: alcuni usano attività didattiche che limitano il problema. Moltissimi hanno imparato ad usare la comunicazione digitale: i docenti sanno oramai dialogare con la classe ma anche gli alunni sanno bene come collegarsi per studiare insieme. Soltanto dieci anni fa queste opportunità erano un miraggio. Restano purtroppo alcune fragilità. C'è il problema delle nomine: troppe ancora le cattedre vacanti e numerosi anche i precari. Costoro insegnano con la prospettiva di continui cambiamenti e non riescono a strutturare un progetto organico. C'è la questione del vaccino: sarebbe un pilastro ma i timori di pochi compromettono il successo di tutti. Infine c'è la stanchezza psicologica e dello stress: la tensione dei mesi scorsi rende gravosi anche i gesti più lievi. Queste riflessioni son maturate anche dialogando col prof. Sinatora, dirigente scolastico a Favaro. Sono proprio loro, gli insegnanti appassionati, il motivo della speranza. Lavorano per i piccoli e il Signore non dimentica lo sforzo.





Pronti a ripartire?

di Matteo Riberto

Il 13 settembre suona la prima campanella per le scuole elementari, medie e superiori. L'obiettivo è evitare la didattica a distanza ma ci sono ancora problemi da risolvere

Green pass, classi pollaio, cattedre vacanti. Sono i grandi nodi - in gran parte ancora da sciogliere - che tengono impegnate istituzioni e scuole che stanno cercando di garantire un rientro sui banchi in sicurezza. L'obiettivo è chiaro: evitare, a prescindere da come evolverà l'epidemia, il ritorno alla didattica a distanza (dad) che è stata perlopiù bocciata da professori e alunni. La dad è stata, per certi versi e in determinati periodi, una scelta quasi obbligatoria ma i limiti sono sotto gli occhi di tutti. In primis diversi studenti hanno accumulato lacune, come dimostrano gli scarsi risultati delle prove Invalsi. Secondo aspetto, non meno preoccupante, è che la dad - insieme a tutte le limitazioni imposte dall'epidemia - ha portato a un aumento dei fenomeni di depressione e autolesionismo tra i ragazzi, come ha spiegato l'Usl 3 in conferenza stampa la scorsa settimana. Insomma, la parola d'ordine è ripartire in presenza: e restarci. Fondamentali saranno le prime settimane

di scuola, quando gli istituti dovranno impegnarsi per aiutare gli alunni - sarà un processo che continuerà comunque anche nei mesi successivi - a recuperare le carenze accumulate lo scorso anno. Per questo la questione delle cattedre vacanti è quanto mai calda. In Veneto, sono una marea le cattedre che vengono coperte da supplenti nominati durante l'estate. Negli anni scorsi, a settembre, si è sempre ripresentato lo stesso problema. Al suono della prima campanella non tutte le nomine erano state completate con centinaia di alunni che iniziavano l'anno senza alcuni professori in classe (cosa che portava le scuole a effettuare, nelle prime settimane, un orario ridotto). Quest'anno si sta cercando di non farsi trovare impreparati. Le nomine sono state anticipate - in modo da finire prima - e tutto avviene attraverso un sistema automatico e non più in presenza. In questa maniera, in via teorica, le cattedre scoperte dovrebbero essere assegnate entro inizio set-

tembre. Va ricordato che, anche quest'anno, le cattedre da assegnare sono tantissime perché non si è riusciti - per l'ennesima volta - a risolvere l'annoso problema della supplentite: nel veneziano sono 2.400 le cattedre scoperte da assegnare. Da capire se con il nuovo metodo di nomina si accorceranno realmente i tempi e ridurranno i problemi o se - come pensano alcuni sindacati - si avrà l'effetto contrario e a inizio settembre si scoprirà che il sistema ha accumulato errori nelle nomine costringendo a massicce correzioni dell'ultima ora; che allungherebbero ancora di più i tempi. L'altro grande nodo è quello del Green Pass. Il personale scolastico non ha l'obbligo vaccinale come i sanitari ma deve essere in possesso del Green Pass per poter lavorare. Significa che, per entrare scuola, un docente deve essere vaccinato oppure farsi un tampone ogni due giorni. La questione rischia di diventare esplosiva. Se è vero che la percentuale di docenti vaccinati supererebbe il 90% - cosa che tranquillizza perché si è raggiunta un'ampia copertura - è anche vero che c'è una fetta che non è vaccinata. Si farà il tampone a sue spese ogni due giorni? Difficile considerando che, a lungo andare, si tratterebbe di un importo più che significativo. La questione è che, dopo 5 giorni che non si presenta la certificazione verde, scatta la sospensione dal lavoro. Quindi? Molti sostengono che, come hanno fatto alcuni sanitari no vax, ci saranno anche docenti no vax che ricorreranno al Tar contro l'obbligo del Green Pass. Ma le questioni, sul



punto, sono multiple. Il timore di alcune scuole è che alcuni di questi docenti possano presentare il tampone nei primi mesi, per poi smettere di adempiere all'obbligo, cosa che costringerebbe gli istituti a una folle caccia al supplente durante l'anno scolastico con il rischio che una classe resti scoperta di un professore per un periodo. L'altro grande interrogativo è come verranno controllati i Green Pass in fase d'accesso. L'operazione potrebbe allungare di molto i tempi di accesso e oltretutto la cosa si scontra con la penuria di personale amministrativo. In soldoni, chi controllerà i Green Pass dei docenti? E come lo farà? Le scuole stanno attendendo indicazioni puntuali dal Ministero che sono attese per questi giorni. Sul fronte vaccini, intanto, prosegue anche la campagna rivolta agli studenti (sopra i 12 ci si può vaccinare; sotto no). Le Usl stanno correndo per cercare di convincere la più ampia platea possibile ad aderire alla campagna. Al momento si è superato il 50% di studenti vaccinati. L'Usl 3 punta a toccare quota 75% per il suono della prima campanella e, su questo fronte, ha chiesto supporto alle società sportive. Nello specifico, ha chiesto alle società che, in fase di tesseramento dei loro giovani iscritti, si offrano an-



che di prenotargli il vaccino. Altri nodi sono quelli delle classi pollaio e dei trasporti. Sulle classi pollaio, in realtà, si è fatto pochissimo. Attualmente, in tutta la provincia, ci sono ancora diverse classi che contano anche 30 alunni. Il problema è legato agli spazi ma soprattutto alle normative che non sono state cambiate. È infatti ancora in vigore la legge che fissa un numero minimo per formare, per esempio, una classe prima. Ci sono per esempio presidi che si sono trovati con prime formate da 30 alunni ma non le hanno potute sdoppiare perché non è possibile creare una classe prima da 15 studenti. La normativa sul numero minimo non sarebbe stata cambiata - creando non pochi malumori - a causa di due fattori: mancherebbero gli spazi necessari per ospitare tutte le nuove classi (sdoppiando le classi il loro numero aumenta ma non c'è un numero di aule sufficienti per ospitarle tutte) e anche il personale docente per riuscire a seguirle. Va detto che in diversi casi, nella nostra provincia, si è riusciti a trovare nuovi spazi e anche a scongiurare la formazione di classi pollaio redistribuendo gli alunni in altre sezioni. Fatto sta che, ancora oggi, le classi da 30 studenti non sono una rarità. L'ultima questione

è appunto quella dei trasporti. In questo caso, il tutto è legato all'andamento dell'epidemia e alla capienza che verrà fissata di volta in volta per i mezzi. Se resterà all'80% le aziende di trasporto, forti dell'esperienza dello scorso anno, non dovrebbero avere problemi a reggere e garantire il servizio. Se dovesse essere abbassata lo scenario cambierebbe totalmente. L'auspicio è che la campagna vaccinale prosegua e che, con la messa in sicurezza della più larga fetta possibile di popolazione, non si dovranno più prevedere limitazioni consistenti. Insomma, l'auspicio è che la didattica a distanza resti solo un brutto ricordo.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Chiudere il recinto

di don Gianni Antoniazzi

Il decreto 111 del 2021 prevede che tutto il personale scolastico abbia il Green Pass. È stato un passo decisivo per il futuro del prossimo anno scolastico. Il decreto vale per tutti, anche per le scuole paritarie, anche per le materne e i nidi. Già nei numeri scorsi, su questo settimanale e su *lettera aperta*, avevamo scritto che sarebbe stato opportuno arrivare a questo traguardo. Siamo lieti che sia stato raggiunto. È come creare un recinto intorno ai ragazzi a difesa del Covid. Garantire la salute degli adulti che, per così tante ore al giorno, lavorano nella scuola, è un passo importante per lo svolgimento del prossimo anno scolastico. Tanto più se i professori passano di classe in classe. Il recinto aperto resta per metà. Nel pomeriggio, infatti, i giovani e i giovanissimi si frequentano a vicenda senza protezioni, stanno in casa e vivono in ambienti dove gli adulti non sempre sono accompagnati da certificazioni. Sarebbe da chiedersi, allora, se non sia giunto il momento che, quanti sono a contatto coi piccoli e i fragili, su responsabilità di una legge statale, abbiano a farsi il vaccino... Se anche genitori e parenti stretti avessero

l'obbligo del Green Pass, allora il recinto attorno alle attività scolastiche potrebbe dirsi quasi sicuro. Si semplificherebbe anche l'ingresso sugli autobus scolastici che potrebbero tornare a lavorare serenamente: gli alunni, infatti, verrebbero tutti da ambienti protetti. È utopia?



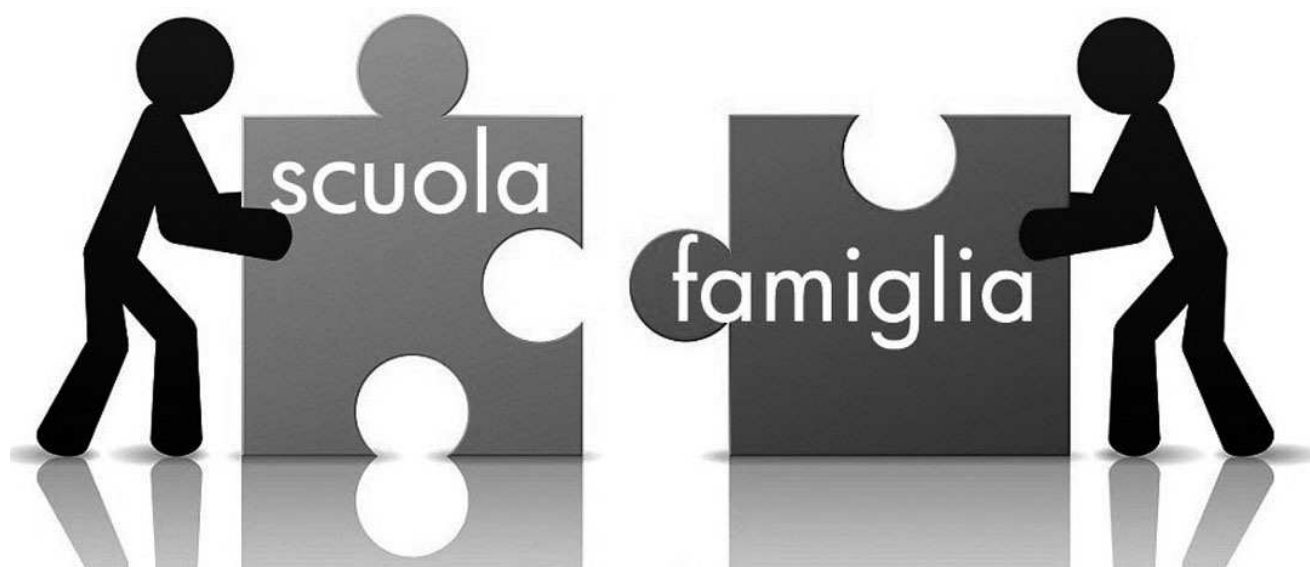
In punta di piedi

Bruciare la credibilità

Tutti hanno capito che la didattica a distanza non aiuta quanto quella in presenza. Per crescere in sapienza, gli alunni hanno bisogno di imparare dai loro insegnanti non solo le nozioni e i principi logici. Devono apprendere un modo per affrontare la vita, stare in mezzo alla gente. Devono vedere lo stile mite ed efficace, ri-

spettoso e accogliente, aperto e libero dei loro insegnanti. In classe, ogni adulto trasmette i suoi valori personali. A distanza molta parte della formazione muore. Il Virus, però, non è l'unico responsabile della crisi educativa. Ci sono ben altri problemi. Primo fra tutti la frattura dell'alleanza fra scuola e famiglia.

C'è sempre più un clima di sospetto. Non sempre gli insegnanti godono di una fiducia previa e non sempre le famiglie hanno la stima da parte delle istituzioni. Basta leggere quello che talvolta i genitori scrivono sui gruppi WhatsApp o Telegram. Qualcuno mette in discussione i docenti e afferma che non fanno del proprio meglio. Per carità: in un albero grande quanto la pubblica istruzione ci sono sicuramente dei rami secchi. Vale per tutti, anche nella Chiesa. Una cosa, però, è esortare alcuni docenti a dare di più, altro è che i genitori mettano in discussione l'intero sistema scolastico e lo facciano davanti agli alunni. È chiaro che, una volta persa la fiducia reciproca fra scuola e famiglia, ogni intervento educativo, fatto da ambo le parti, perde di credibilità ed efficacia.





Odore di scuola

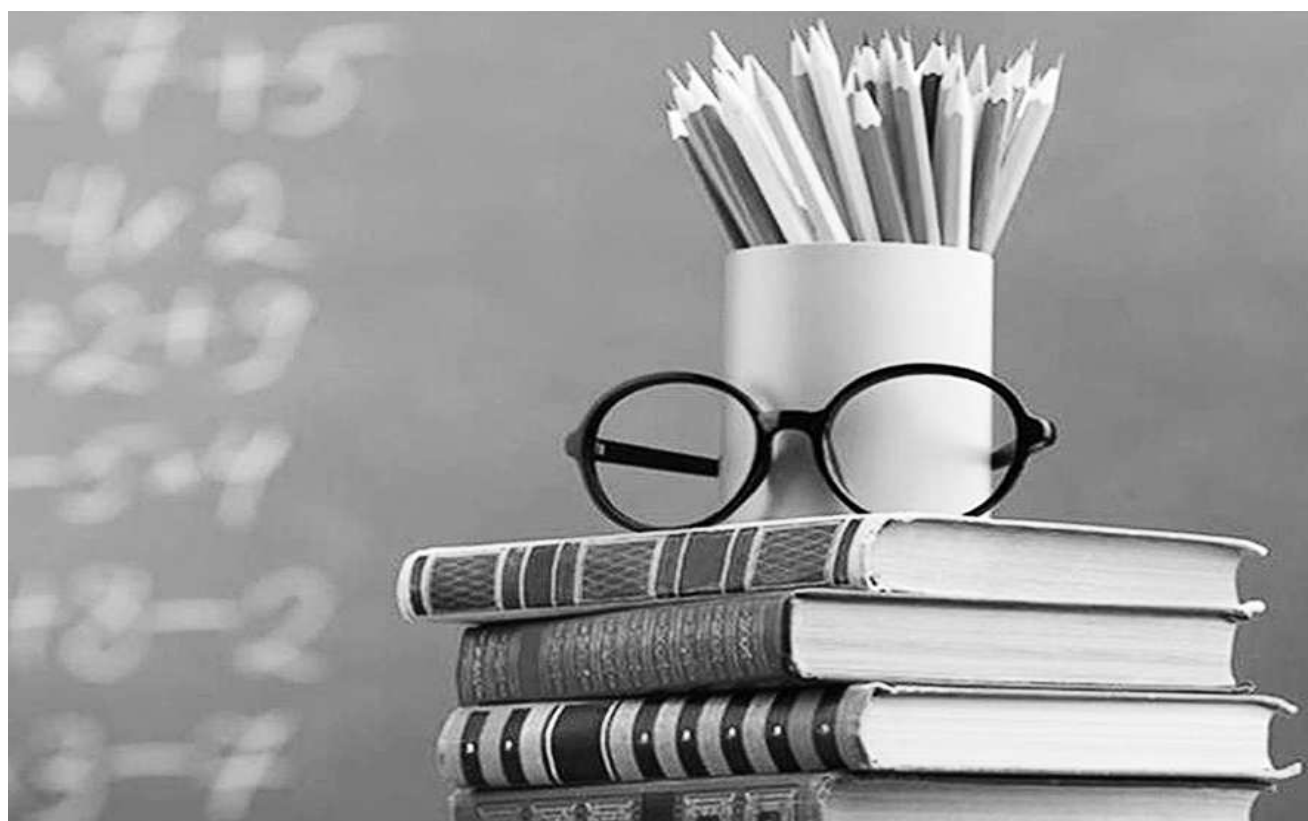
di Plinio Borghi

Finalmente sembra che ci sia determinazione di voler partire con la scuola in presenza. Si comincia allora a vivere con le sensazioni di un tempo quest'ultimo scorcio d'estate

L'estate volge al termine, settimana più settimana meno, e si (ri)comincia a sentire odore di scuola. È sempre stato così, ma ho messo il "ri" tra parentesi dati i tempi che stiamo vivendo: i problemi che abbiamo affrontato con una pandemia di cui non s'intravede ancora conclusione fanno sì che il "ri" non sia per tutti. Infatti, l'anno scorso molti i banchi li hanno visti poco o proprio per niente. Salvo gravi imprevisti, sembra che finalmente sia la volta buona per ripartire a regime. D'altronde, anche le sensazioni o le tensioni di questi scorci di fine estate fanno parte del bagaglio di esperienze che ognuno si porta appresso. Come non ricordare l'epoca in cui, dovendo sostenere gli esami di riparazione, eravamo da un pezzo con i libri in mano e con l'incombenza delle ripetizioni per superare l'ostacolo al meglio! E come invidiavamo intanto i compagni promossi a giugno già in cerca dei libri di testo per il nuovo anno, cosa che pure noi speravamo di fare al più presto, sebbene col fiato corto. Anche i bocciati, certamente con meno entusiasmo, erano dediti alla bisogna, alla presenza delle varianti

che i nuovi professori immancabilmente apportavano. Intanto nella mente si accavallavano pensieri su chi sarebbero stati i futuri insegnanti o i compagni di scuola ovvero su che aule saremmo stati dirottati, su chi avremmo rivisto volentieri e su chi no, su chi purtroppo non avremmo più incontrato e così via. Per quanti poi avevano chiuso il ciclo di studi e si apprestavano a quello nuovo, preventivamente scelto, si aprivano orizzonti di novità ancora più stimolanti, che includevano, per i più grandicelli, anche qualche pennellata su quello che avrebbe potuto essere il loro futuro. Col tempo e con l'avvicinarsi delle riforme molte cose sono mutate (o di fatto hanno solo cambiato nome), a cominciare dalla diversificazione delle date di inizio dell'anno scolastico, adattate alle varie situazioni regionali, ma nel clima di fine estate ha continuato ad aleggiare quell'odore tipico che t'instilla l'idea d'un coacervo di novità e curiosità imminenti che ormai non vedi l'ora di conoscere o di risentire, ti piaccia o non ti piaccia andare a scuola. Figurarsi quale delusione sia stata per parecchi l'aver vissuto

i momenti d'incertezza e di confusione che si sono succeduti dall'anno scorso a oggi, a prescindere dalla nuova esperienza della didattica a distanza. Sicuramente a livello di socialità abbiamo pagato un prezzo assai caro, come pure non poco ha subito il processo di maturazione, che non si può permettere di rinunciare ad alcuno di quegli elementi che contribuiscono a realizzarlo, perché cadono in momenti della vita irripetibili. Più tardi sarà diverso, giacché i tempi si dilatano, le situazioni si consolidano e la periodicità delle scadenze nell'ambito del lavoro sarà più discontinua. Immagino che pertanto l'aria di oggi sia a giusta ragione più pregnante di quell'odore di scuola che non solo la pandemia, ma anche tante dimostrazioni di incapacità governativa e gestionale hanno sottratto agli interessati per molto più tempo dei due mesi tradizionali, che già erano sufficienti per provare sensazioni che ancor oggi ricordiamo così bene. Purtroppo non tutto è già chiarito, ma la determinazione che si percepisce, e il vaccino di massa di prof e studenti lo dimostra, porta a previsioni ottimistiche.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Un'impresa collettiva

di don Armando Trevisiol

Fin dall'apertura dell'ipermercato, per i concittadini che per qualsiasi motivo si sono venuti a trovare in disagio economico, abbiamo annunciato a chiare lettere che sogniamo che l'ipermercato sia lo strumento dell'intera città per aiutare i poveri. Dal punto di vista legale l'ipermercato del Centro Papa Francesco, è retto dall'associazione O.V.D ossia (associazione di beneficenza) "Il Prossimo", associazione strettamente collegata alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi, però in realtà esso vuole rappresentare il buon cuore e la solidarietà delle parrocchie, dei cattolici e di tutti i cittadini di Mestre. L'ipermercato vuole essere una soluzione innovativa ed in linea con i tempi, di come la nostra città si può far carico dei cittadini in particolare disagio economico. Abbiamo già scritto precedentemente di come diverse catene di supermercati, a partire dalla Cadoro con i suoi sette ipermercati, aiutino con i generi alimentari in scadenza e non mancheremo in seguito di segnalarne altri che quotidianamente ci

forniscono con grande generosità, una enormità di alimenti per rifornire l'ipermercato frequentato ogni giorno da centinaia di richiedenti. In questo articolo vorrei soffermarmi e fare qualche cenno su come ogni cittadino può partecipare da protagonista a questa grande impresa caritativa. Ecco come si può collaborare con l'ipermercato dei poveri, dicendovi anche a chiare lettere che senza la collaborazione di tutti ben difficilmente questa impresa benefica può continuare, ma io spero che con il vostro aiuto essa possa essere ancora più efficiente: ecco vi le soluzioni che vi propongo.

1) Offrirsi come volontari mettendosi in contatto col signor Edoardo Rivola (presidente) per concordare i giorni e le ore in cui potete mettervi a disposizione. Tel 3358243096

2) Segnalarci imprese, negozi e aziende che possono metterci a disposizione i loro prodotti. Questo è possibile se voi conoscete ed intervenite personalmente presso i relativi proprietari. Vi sono an-

cora a Mestre molti ipermercati che potrebbero aiutarci.

3) Fare un'offerta mensile per acquistare generi alimentari.

4) Acquistare presso l'ipermercato "Buoni acquisto da 5 euro" e distribuirli ai poveri che vi chiedono aiuto.

5) Visitare l'ipermercato della solidarietà e invitare amici e conoscenti a farlo, in modo che l'opera sia conosciuta da tutti.

6) Insistere presso il proprio parroco che si colleghi e collabori con queste realtà.

7) Informare più persone possibili di questa realtà e invitarli a dare una mano.

8) Dire una preghiera perché le cose vadano sempre meglio.

Io sono profondamente convinto che sia ancora possibile "fare miracoli". Tentiamo quindi di rifare il miracolo della "moltiplicazione dei pani" come ha fatto Gesù.



Centro Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



Alle origini della gioia

di Nelio Fonte

Certo, si potrebbe dire che c'è ben poco da ridere di questi tempi; ma è proprio quando non c'è nessuna voglia di farlo - come in questo periodo di Covid - che sicuramente ce n'è più bisogno. È attraverso le osservazioni condotte al fine di far emergere le ricchezze del gioco infantile che si è rimasti colpiti da un fenomeno poco studiato ed analizzato, benché sempre presente, ovvero la gioia. Caratteristica essenziale dell'essere umano, fatta di modulazioni espressive e codici impliciti che spesso si realizzano nel gruppo dei minori sotto forma di contagio graduale oppure di reazione improvvisa. Accanto a questi atteggiamenti e comportamenti ha cominciato ad essere studiata anche la sensibilità che i bambini dimostrano nei confronti della comicità e dell'umorismo, nonché di tutto ciò che stimola e si accompagna al Linguaggio delle risate. Le radici di questa sensibilità, che appare nei più piccoli molto acuta e pronta a manifestarsi, vengono rintracciate già nei primi anni di vita. Una geniale ricercatrice di questi fenomeni, Catherine Garvey, nel suo libro intitolato "Il Gioco", ha ricostruito, in un intero capitolo del testo, la storia naturale del sorriso; convinta che il suo formarsi, cioè della gioia espressa attraverso il ridere, si accompagni strettamente

allo sviluppo del gioco. Per rintracciare gli inizi di questa esperienza ci si rifà all'apparire nel bambino dei primi sorrisi intenzionali, dovuti a stimoli esterni, come sono ad esempio i cambiamenti ambientali improvvisi: il risuonare di una voce femminile che per la sua tonalità produce un effetto di sicurezza, o i mutamenti espressivi, anche minimi, di un volto. Infatti è risaputo che già dopo il secondo mese di vita, il lattante è pronto a sorridere quando sente il battito delle mani, per esempio se accompagnato dal ritornello "batti, batti le manine". Ecco che si potrà notare come da questo momento, il piccolo si adoperi attivamente per innescare e/o rafforzare quegli stimoli che provocano in lui la risata, proprio perché lo incuriosiscono, lo affasciano quei "suoni e movimenti", ma anche le enfasi e le esagerazioni delle espressioni prodotte dall'adulto per suscitare in lui un'istintiva gioia e divertimento. In effetti, sorrisi e risatine possono accogliere ed affiancare, dando segno di piacere nella condivisione di emozioni ed umori positive, questi seppur mini spettacoli, specie se già conosciuti e quindi attesi. Man mano che cresce, il bambino cerca di collaborare attivamente a questa "produzione di comicità" aderendo con sempre maggior entusiasmo agli inviti

dell'adulto che spesso può iniziare un gioco a due molto ripetitivo, come può esserlo una cantilena accompagnata da movimenti ritmici (tipo: girogirotondo...), terminandolo però con una conclusione inaspettata, sorprendente, irregolare (...e tutti giù per terra). Ecco che allora il bimbo può emettere una vera e propria risata o addirittura una "cascatella di vocalizzi" di ilarità, cosa che molto spesso manda in visibilibio papà, mamme e nonni. Gli psicopedagogisti che hanno osservato l'apparire di queste sensibilità nel piccolo per quella che è chiamata "incongruenza", accompagnata dalla capacità di coglierne gli aspetti comico-umoristici, hanno fatto ricorso a sperimentazioni alquanto significative e divertenti soprattutto con bambini in età prescolare. Arrivando alla conclusione che situazioni, per così dire inaspettate, come quella di un clown che simula di inciampare, o che finge di sbagliare nella denominazione di oggetti comuni, suscitano risate nei bambini proprio perché atipiche, anomale rispetto alla normalità. Si è visto infatti che già nell'età in cui questi frequentano la scuola materna, trovano innumerevoli occasioni di divertimento, non solo in presenza di situazioni ridicole, ma anche attraverso la creazione di situazioni "strane", nonché del loro replicarsi.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Dal cuore

incontro

Non sprecare

di Luciana Mazzer

Dal 22 giugno scorso, per l'Italia è cosa fatta. L'Ecofin (Consiglio Economia e Finanza dell'Unione Europea composto dai ministri delle Finanze degli Stati membri) ha approvato per l'Italia un recovery plan (piano di recupero) di 521 miliardi di euro. La prima tranche subito approvata è di 25 miliardi di euro, il rimanente arriverà entro il 2023. Una parte di tutto questo denaro sarà a fondo perduto, la massima parte "a rendere", vale a dire che le prossime generazioni di italiani si troveranno sul groppone, oltre ad un debito nazionale preesistente, questo nuovo, più consistente pagherò. Ciò che in qualità di contribuente, pur anziana, continuo a chiedermi è: tutto questo denaro a prestito, finirà in mani oneste e capaci di investire in modo avveduto e lungimirante finalizzato al bene dell'Italia e degli italiani tutti? Fatti e misfatti riguardanti sparizioni, spreco o mal uso di fondi pubblici sono stati e continuano ad essere, più che eccezione, regola. Persino in occasione della pandemia, che ancora imperversa, si sono avuti da parte di ministri o cosiddetti esperti vergognosi sprechi, forniture tarocate, disonesti furbastri che hanno approfittato per rimpolpare le loro

finanze. Il prestito accordato potrà essere, in primis, provvidenziale aiuto ai disastri economici derivanti dalla pandemia e non solo, a beneficiarne potranno essere tutti i settori pubblici e privati della nostra economia, alcuni dei quali già stanno mostrando una timida ripresa, nonostante il recentissimo imperversare dei licenziamenti conseguente lo sblocco degli stessi. Se così non dovesse essere, amministratori disonesti o impreparati, delinquenti più che mai agguerriti, conseguentemente la certezza del denaro in arrivo, potrebbero vanificare i benefici lasciandoci solo il debito. È purtroppo notizia certa: la malavita, più che mai organizzata, si è già messa a programmare sfregandosi le mani. Le forze politiche tutte, nessuna esclusa, smettano i loro inutili, miseri, bambineschi, squallidi litigi e ripicche, e anziché avanzare vergognose, anticipate, ipotesi di spartizioni recovery, si preparino con attenzione, impegno, anzitutto onestà, e data la loro pressoché generale impreparazione, con modestia, all'aiuto di abili, apartitici tecnici. Così da calcolare, valutare, prevedere, programmare, investire, realizzare, concludere, quanto Italia e italiani necessitano.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Il Germoglio

Da quasi 110 anni a Carpenedo è in funzione l'asilo di via Ca' Rossa. Si chiama "Centro infanzia il Germoglio". Accoglie bambini dai 12 mesi (Nido) ai 5 anni (materna). Sia chiaro queste righe non vengono scritte per farne pubblicità: oramai da aprile, se non vado errato, le iscrizioni sono al completo e vi sono anche più persone in lista d'attesa. Talvolta prima di iniziare la scuola, qualcuno si ritira: una famiglia si trasferisce, i nonni indicano una scuola più vicina alla loro abitazione... ahimé, capita che qualche mamma perda il lavoro e tiene i figli a casa. In linea generale però vi è sempre qualcuno che ne profitta, sale dalla lista d'attesa e così il numero è subito di nuovo completo. Il Nido stesso è molto frequentato e ha una sua lista d'attesa per l'ingresso. Non è solo merito della qualità dei servizi proposti ma anche perché chi vi partecipa ha poi diritto di prelazione all'ingresso nella materna. Bisogna osservare un fatto: il Centro infanzia non ha fatto nessun giorno di chiusura per Covid. Nel senso che non ha avuto alcun problema di contagio. Non può essere soltanto fortuna o casualità. Molte scuole hanno avuto svariate difficoltà. Qualcuno ha chiuso anche più di una volta. I bambini del Centro infanzia sono 170. In tanti mesi di Covid la probabilità era molto elevata. Grazie alla diligenza del personale, al sereno rapporto coi genitori, alla responsabilità delle famiglie ma anche alla serietà della direttrice, non ci sono state difficoltà gravose di sorta. Il futuro potrebbe riservare ancora sorprese. È presto per cantare vittoria su tutti i fronti. Fin qui, però, è anche giusto essere orgogliosi di questa struttura e parlarne bene, anche davanti alle realtà laiche più nobili della nostra città.



Scienziati credenti

di Adriana Cercato

È consuetudine credere che la scienza non vada affatto d'accordo con la fede. Questo non è corretto, anche perché - nell'arco dei secoli - si sono avvicinati scienziati atei e scienziati credenti. È questa seconda categoria di uomini che mi interessa di più, perché essi riescono a conciliare il rigoroso metodo scientifico con la fede, che è appunto - per sua natura - apparentemente inconciliabile con il procedimento adottato dalla scienza, secondo cui un esperimento deve essere ripetibile e verificabile. Tra i premi Nobel possiamo ricordare: Robert Millikan, fisico, da ottobre 1936 membro della Pontificia Accademia delle scienze. Egli non fu solo un grande scienziato, ma la sua natura filosofica fu evidente dai suoi scritti sulla conciliazione tra scienza e religione. Scrisse: "Lo spirito della religione e lo spirito della scienza, nella mia analisi, sono le due grandi forze sorelle che hanno tirato l'umanità verso l'alto". Arthur Holly Compton, premio Nobel per la fisica nel 1927, che compose - fra l'altro - uno scritto sul destino dell'uomo, dove affermò: "Dio mi si presenta sotto tre aspetti strettamente connessi: uno, dove egli appare come il Sommo Bene, in cui il cristiano trova la sua luce. Un secondo aspetto, dove Dio è il fondamento

dell'essere, della vita e dell'azione; e un terzo, rappresentato come forza pensante, che partecipa alla vita delle sue creature". Passiamo poi a Charles Hard Townes, premio Nobel per la fisica nel 1964, che affermò di essere sempre stato ispirato e guidato - nelle sue ricerche - dalla religione. Quindi Anthony Hewish (*foto sotto*), premio Nobel per la Fisica nel 1974, che sostenne che non aveva senso pensare all'universo e all'esistenza dell'uomo solo come una serie di processi fisici casuali: "Credo che sia la scienza che la religione siano necessarie per comprendere il nostro rapporto con l'Universo: la scienza ci dice come funziona, ma solleva questioni a cui non è in grado di rispondere. È questo l'ambito in cui la religione è necessaria". E fra gli italiani? Fra questi potremmo citare i più noti Guglielmo Marconi; Alessandro Volta; Enrico Fermi; Benedetto Castelli, fondatore dell'idraulica; Lazzaro Spallanzani, uno dei padri della biologia moderna; Luigi Galvani, terziario francescano; Antonino Zichichi, Carlo Rubbia e via dicendo. Tantissimi altri, provenienti da tutte le regioni del mondo, meriterebbero la nostra attenzione, ma - per motivi di spazio - non possono essere citati. Insomma, il mondo della scienza - nella ricerca dei perché

fondamentali della vita - sembra essere diviso a metà fra scienza e fede; fra scienziati credenti e non credenti. L'uomo, da sempre, è alla ricerca di un suo senso dinanzi all'universo e vorrebbe avere in tasca risposte a tutti i suoi dubbi, talvolta anche per poter gestire le dinamiche della vita a suo proprio uso e consumo. Questo, purtroppo, è successo durante alcune guerre, dove la scienza si è piegata al despotismo di tiranni, che hanno tentato di manipolare la scienza, e particolarmente la genetica, al fine di creare una super-razza, perfetta e senza difetti, così da poter contrastare la caducità e fragilità della vita. In questo modo però si riduce l'uomo all'animale, togliendogli quello che ha di più importante e che lo caratterizza: il pensiero, la volontà, l'intelligenza. È indubbio che partire da qualcosa che c'è, da una Presenza qui e ora, è totalmente diverso che partire da un vuoto, da un'assenza, da un'irrazionalità ultima della vita. È questa la più grande frattura che divide gli scienziati, credenti e non credenti, da quando l'uomo ha cominciato a pensare. La stessa battaglia degli abolizionisti americani, che - di fronte alla schiavitù - affermavano: "A man is a man", un uomo è un uomo, perché è un figlio di Dio.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



L'ingiustizia

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

L'ingiustizia, in quanto alterazione della verità e dell'obiettività dei fatti non è mai apprezzata. Si insegna a non coltivare l'ingiustizia, a non praticarla e la gravità dei suoi effetti sulla vita dell'uomo. Ecco i proverbi. "Un giudice che emette una sentenza ingiusta a favore di uno dei contendenti è stato corrotto" (Tutsi, Burundi) (Ogni parzialità comporta un sospetto di corruzione, che è un male morale più grave). Il valore della giustizia non è nel cuore di ogni uomo. È un richiamo ad un atteggiamento di realismo di fronte ad atti ingiusti. "L'anello d'oro non si mette ad ogni orecchio perforato" (Peul, Niger). L'Africa ci ricorda un fenomeno universale: la giustizia è sempre in conflitto con la politica (vedi anche in Italia). L'esperienza assai triste che è generalmente la politica a vincere sulla giustizia; il più potente della società, pur avendo torto, finisce spesso con aver ragione sul più debole, con il quale era stato conteso in causa. "Il potere vince sulla giustizia" (Toucouleur, Senegal). La parte debole ha sempre torto davanti a quella forte. È un invito alla prudenza nella vita. La saggezza insegna che quando si è socialmente deboli, è meglio evitare liti con le

persone più potenti (e io aggiungo anche con lo Stato e i suoi membri). Perché ci si ritrova dalla parte del torto, pur avendo ragione. Rassegnazione? No, semplice e sapiente realismo. Il proverbio che spiega questa situazione, l'ho sentito spesso in Africa ed è una constatazione dal mondo animale, ma che vale anche e soprattutto per gli umani. "Il grano di mais non ha mai ragione nel paese delle galline" (Akan, Ghana). E, naturalmente, la persona che non ha nessun sostegno sociale, non tiene "santi in paradiso", facilmente è vittima di ogni tipo di ingiustizia. "Il "senza parente" incassa colpi persino in casa propria" (Tutsi, Rwanda). Eccone uno che viene dal mondo della caccia "Il padrone chiede al cane di acchiappare la bestia, ma non gli chiede di mangiarla" (Tutsi, Rwanda) (chi è stato cacciatore, lo capisce bene. Ma significa anche che il frutto del lavoro dei sudditi spetta generalmente e ingiustamente ai padroni. Insomma, il re, il capo, il proprietario ha tutti i diritti e avrebbe anche i doveri, ma spesso e volentieri li dimentica. Per capire meglio, vedere il film di Ermanno Olmi "L'albero degli zoccoli"). Naturalmente, non si ripara, purtroppo, un'ingiustizia

commessa. C'è sempre una scusa: non sapevo, mi hanno spinto gli altri, io ho tutti i diritti ed è l'altro che ha sbagliato. Quante volte abbiamo sentito queste parole. Solo nei Salmi si ricorda che solo Dio, garante della giustizia, farà giustizia a chi grida a lui. "Non si ripara una zucca ormai rotta" (Ewè, Togo). E un altro proverbio, simile a quello in cui si parla del grano di mais. "Che abbia ragione o abbia torto, l'uomo al potere ha sempre ragione" (Bambara, Costa d'Avorio). Un'altra situazione che ci viene ricordata: quanto è ingiusto che la colpa di un solo membro abbia conseguenza su tutto il gruppo. Lo sentiamo spesso in questi tempi, sia nell'ambito religioso, come in quello politico e razziale. "Un solo asino ha leccato la farina, tutti gli asini hanno i musci bianchi" (Mossi, Burkina Faso). Ci ricordano, sempre in lingua swahili, alcune altre verità, come questa. "Mkono uliotia majini ule ule utaopoa" (la mano che ha messo la pietra nell'acqua, dovrà tirarla fuori. Cioè: chi ha fatto il male, deve riparare). L'ingiustizia è anche frutto delle chiacchiere. "Pawapo maneno mengi, zambi haikosi" (dove ci sono molte parole, non può mancare il peccato). (108/continua)



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Per il Centro di solidarietà

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore del funzionamento della nuova opera di bene

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo della defunta Luisa Pozzobon.

Le tre figlie della defunta Giuseppina Mongarli hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare Dora e Bepi Nisco.

Il signor Giulio Leoni ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei suoi genitori Giulio e Carmela e della moglie Cristina.

La signora Giovanna Molin ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo dei suoi defunti: Antonio, Nicolina, Stefanina e Pasquale.

È stato sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per ricordare i defunti delle famiglie: Klein, Troiani e Sambugaro.

La figlia della defunta Michielina Menegaldo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di sua madre.

La famiglia dei defunti: Antonino, Carla ed Eros ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in loro memoria.

Una congiunta dei defunti: Ines, Attilio e Flavio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo dei defunti: Baldassarre, Claudia e Valter.

I congiunti dei defunti: Dino, Esterina e Riccardo hanno

sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per onorare la loro memoria.

I congiunti dei defunti: Caterina, Egidio e Gianna hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per onorare la loro memoria.

I congiunti dei defunti della famiglia Busatto e di Giuseppina hanno sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10, per onorare la loro memoria.

Un fedele della chiesa del cimitero che ha chiesto l'anonimato, ha sottoscritto, come ogni domenica, un'azione pari a € 50.

I familiari della defunta Amabile Rumor hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria della loro anziana congiunta.

Il signor Giulio Leoni e sua sorella Maria Rosa hanno sottoscritto dieci azioni pari a € 500, per onorare la memoria dei loro cari genitori Carmela e Giulio.

I familiari della defunta Paola hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la cara memoria della loro congiunta.

I figli della defunta Silvana Costantini hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Carmela Camani e la figlia dottoressa Patrizia hanno sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria di Sergio, loro caro congiunto.

Il marito della defunta Mirca Cordioli, in occasione del trentesimo giorno dalla sua morte, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piacento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



Gesù nell'islam

di don Fausto Bonini

Nel Corano si parla molte volte di Gesù e basta scorrere l'indice analitico di qualsiasi edizione del Corano per rendersene conto. Gesù è un personaggio importante e già nella sura 2 al versetto 87 si legge: "Abbiamo dato il Libro a Mosè, e dopo di lui abbiamo inviato altri messaggeri. E abbiamo dato a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito di Santità". Poi in nota nella traduzione ufficiale italiana si dice: "Gesù (pace su di lui) è Inviato di Allah, amato e riverito da tutti i musulmani". Interessante notare che ogni volta che viene nominato Gesù si aggiunge sempre "pace su di lui". Nel Corano sta scritto che Gesù era un grande profeta, il più grande dopo Maometto, che è nato da una vergine di nome Maria, e che tornerà sulla terra prima del giorno del giudizio, lui il vero Messia, per sconfiggere il falso messia. Di lui si racconta che compì molti miracoli, come ridare la vista ai ciechi, guarire i lebbrosi, risuscitare i morti e, fin da piccolo, dare la vita a degli uccelli di fango. Molti di questi elementi si ritrovano nei Vangeli apocriefi. Interessante il racconto dell'annuncia-

zione: "Quando gli angeli dissero: O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente: il suo nome è il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'Altro. Dalla culla parlerà alle genti e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti. Ella disse: Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccata? Disse: È così che Allah crea ciò che vuole: quando decide una cosa dice solo 'Sii' ed essa è". Ma i parenti di Maria non si fidano di lei ("O Maria, hai commesso un abominio!") e allora Maria "indicò loro il bambino: Dissero: Come potremmo parlare con un infante nella culla? Ma (il bambino) Gesù disse: In verità sono un servo di Allah... pace su di me il giorno in cui sono nato, il giorno in cui morirò e il Giorno in cui sarò resuscitato a nuova vita. Questo è Gesù, figlio di Maria". Il Gesù del Corano non è Dio e neppure Figlio di Dio: "I nazareni dicono: Il Messia è figlio di Allah. Questo è ciò che esce dalle loro bocche. Ripetono le parole di quanti già prima di loro furono miscredenti. Li annienti Allah". Sono miscredenti quelli che affermano che Gesù è Dio e saranno condan-

nati all'inferno. Gesù non è che un messaggero e un servo di Dio e Dio maledice i cristiani che dicono che il Cristo è figlio di Dio. "O Gente della Scrittura, non eccedete nella vostra religione... Il Messia Gesù, figlio di Maria, non è altro che un messaggero di Allah... Non dite 'Tre', smettetete! Sarà meglio per voi". Anche se pensano che la Trinità cristiana sarebbe formata da Allah, Gesù e Maria, come si legge nella sura 5,116. Gesù insomma è solo un grande profeta che ha preparato la venuta di Maometto. Quanto alla morte di Gesù in croce nel Corano sta scritto: "(Gli ebrei) li abbiamo maledetti per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa, e dissero: Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah! Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro... Per certo non l'hanno ucciso, ma Allah lo ha elevato fino a Sé". Gesù dunque non è morto per mano degli uomini ma, secondo una tradizione posteriore, fu sostituito da un sosia, Giuda secondo alcuni.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214